

L'INCOSTANZA

SCHERNITA

Dramma Comico-Pastorale

DI

VINCENZO CASSANI,

*Da rappresentarsi nel Teatro Grimani a S.  
Samuele nella Fiera dell'Ascensione.*

---

CONSACRATA

*All'Altezza Serenissima di*

CLEMENTE AUGUSTO

Arcivescovo di Colonia, Principe Elettore  
del S. R. I. Archicancelliere per l'Italia,  
Legato nato della Santa Sede Apostolica,  
Vescovo, e Principe d'Hildesheim, Pa-  
derbona, e di Munster, Duca dell'una,  
e dell'altra Baviera, dell'alto Palatinato,  
di Westfalia, ed Angaria, Conte Pala-  
tino del Reno, Langravio di Leuchtem-  
berga, Burgravio di Aremberg, Conte  
di Pirmont, Signore di Bonkelohe, e  
Werth &c.

---

IN VENEZIA, MDCCXXVII.

Appresso Marino Rossetti in Merceria  
all'Insegna della Pace.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

DEUTSCHES HISTORISCHES INSTITUT ROM

MUSIKABTEILUNG

615

79: 609



*A fama, che a noi pre-  
corse, Alt. Ser. de vo-  
stro avvicinamento a questa inclita  
Dominante, rallegro tutti i cuori, e  
v' impresse un desiderio extraordina-  
rio*

4  
rio di poter vedere così gran Perso-  
naggio , da tutti conosciuto per la  
chiarezza del Sangue , per la subli-  
mità dell'ingegno , e molto più per  
le doti magnanime , e generose del-  
le Virtù più singolari , che possono  
formare la vera Idea del gran Prin-  
cipe . Basta dire , che siate procrea-  
to dal gran Massimiliano , con la  
gran Figlia di quel Re sì glorioso ,  
che unitamente tanto contribuirono  
alla libertà della Germania , alla  
sicurezza d'Italia , ed alla gloria  
della Religione . Non v'è Arte no-  
bile , di cui non abbiate perfettissima  
cognizione , e diletto , e ne siete in  
tale possesso da far arrossire gli stes-  
si Professori , allor quando decida il  
vostro purgato giudizio . O felice chi  
sotto l'Ombra di sì alto padrocinio  
si esercita in opre di virtù , sapen-  
do bene il vostro intelletto ravvisar-  
ne i pregi , senza che vi abbisogni  
altro lume , che quello del vostro di-  
scernimento . Non vi sia dunque me-  
ravi-

5

raviglia , Ser. Principe , se l' impa-  
zienza de voti vi aspetta per tri-  
butarvi gl' osequj più rispettosj , e  
che prima di ogn' altro , vi si fac-  
cia incontro in atto semplice , e giu-  
livo un Coro di Ninfe , e Pastori  
cantando , e recando fiori , colti di  
fresco in Parnaso , alla vostra gen-  
tilissima destra , che non isdegherà  
d' accorli benignamente la vostra  
grand' Anima , benchè per lo più  
avvezza a trattare con gran Re-  
gnanti , in quella guisa , che il So-  
le gitta con la stessa indifferenza i  
suoi raggi sopra le più alte cime de  
Monti , che su le più basse pianure  
de prati . Se io mi presi l' ardire di  
guidare al vostro piede quest' umili  
persone , attribuitelo all' indole ge-  
nerosa del vostro gran sangue Ba-  
varo , sempre inclinato per genio ere-  
ditato da gli Avi a questa nostra  
Città , e de' viventi vostri gran  
Principi , che di quando in quando  
l' onorano co i loro Personaggi , e

ne spargono a piena mano le grazie . Voglio sperare , Ser. Alt. che gradirete questo scarso tributo della mia riverenza , riguardando in esso , non la preciosità del valore , ma la rassegnazione de l' animo , con cui ve l' offro . Siane di ciò testimonio l' avermi astenuto da quella lode , che ben' ampla , e giusta ora saria necessaria ; ma sò bene , che la vostra moderazione se n' offenderebbe , ed io sarei troppo scarso in dire tutto ciò che di Voi alla Fama , ed al Mondo è già noto . Permettetemi in tanto , che umilmente prostrato vi baci l' orlo del Manto , e possi per mia gloria , ed onore protestarmi

Di V. Alt. Ser.

Umiliss. riverent. Dev. Osseq. Serv.  
Vincenzo Cassani.

COR-

CORTESISSIMO <sup>7</sup>

## LETTORE.

Ogni qual volta la fortuna, quasi per ischerzo, mi espone al cospetto d'un pubblico Teatro, dove la varietà di tanti ingegni sublimi tutto ciò, che se gli appresenta, difamina, non posso a meno di non tingermi il volto d'un tal rossore, che mi fa pentire in quel punto della mia troppo coraggiosa risoluzione, e condannarmi di troppo ardito. Se ciò avvenisse per ben conoscer me stesso, sarebbe una qualche apparenza di semplice virtù; ma perche nasce da timore d'incontrare quella sorte, ch'ha la maggior parte degli altri Drammi, viene ad essere più tosto un difetto di presunzione, che una modesta cautela. Me ne confesso; mi lusingai del tuo gradimento, del quale non mi fosti mai scarso, e te ne rendo ora per allora le più rispettose grazie, quando vidi compiuta la presente Opera; ma ti confesso ancora, ch'io stesso ne perdei la stima allora che, preso l'impegno, mi vidi in necessità di raccorciarne le parti, tagliar le Scene intiere, gittar l'ariette migliori, e più confacevoli al compimento della Scena, per servire alla brevità del tempo, al genio de' Virtuosi, ed alla Musica stessa; barbara soggezione d'un povero Poeta Drammatico,

che non se ne può dispensare per le circostanze, ad ogn'uno ben note. Per lo stesso motivo mi convenne tal volta lasciare la Scena vota per dar luoco a gl' Intermezzi, che per maggior tuo diletto si sono introdotti, come pure li balli, cori, ed altre nobili decorazioni in una calda stagione, e sì gran brevità delle notti, in cui siamo. Ciò non ostante confido, che gli intendenti, onde abbonda il nostro paese, ben sappiano quanto sia per se stessa irregolare questa sorta di componimenti, a cui son regola, più che i precetti, il piacere, ed il diletto, e sopra questo getteranno la colpa di qualche mancanza più tosto, che sopra di me, se ben vorranno, come lo spero, rettamente giudicare; e spero ancora, che mi sia accordato il loro compatimento, avendo cercato dalla mia sterile fantasia l'invenzione, senza valermi dell'altrui, per farlo credere mio proprio, nè meno rinovai con novi titoli, nè feci mio profitto le altrui fatiche, occultando al Mondo il vero nome degli Autori, defraudandoli di quella gloria, che se gli deve, senza far io però giudizio, se si migliorino, o si guastino i loro parti con tanto studio, e fatica da loro a bella posta lavorati, come pur troppo il Mondo facilmente ne giudica. Ma questa colpa, se pur' è tale, so che fin' ora non mi verrà addossata, e con questa fiducia mi presento al tuo cospetto, sperandone altrettanto compatimento



00049397

mento quanta è in te cortesia. Chi ha di-  
rezione del Teatro, ed a cui con tutto  
il genio, e con rassegnazione ubbidisco,  
altro non ha in mente, che d'incontrare  
il tuo gusto a costo anche di qualunque  
suo dispendio, e se tal volta non riesce  
l'intento, attribuisilo a difetto della for-  
tuna, più che alla generosa intenzione  
del suo bell'animo. Ti prego accettare  
in buona parte questa protesta in testimo-  
nio della sincerità del mio cuore, ed at-  
tendo dalla maturità del tuo discorso un  
discreto giudizio. Sta fano.

Le voci Numi, adorare &c. riconoscile  
come scherzo Poetico, e non per sen-  
timento di Cattolico, quale mi pro-  
fesso.

UN certo Filandro inclinatifissimo, come lo rappresenta il Dramma, a gli amori, ma incostantissimo nella scelta de gli oggetti amorosi, essendosi partito dalla Patria natia per cercare altrove quella fortuna in amore, che non ebbe nel proprio Paese, assalito da fiera borasca, solcando il Mare, ruppe in uno scoglio, e salvatosi in un palisehermo solo, ebbe la sorte d'esser gittato dal vento, e dalla tempesta ai Lidi di Citera, Isola dedicata a Venere Dea de gli amori, dove supponesi, che ogn'uno traesse vita Pastorale. Ivi fu accolto dalla pietà de' Pastori, tra' quali Uranio de' principali dell'Isola gli fece parte della propria Capanna, e tutto ciò, che gli fosse di bisogno per vivere in quello stato. Ma Filandro male corrispondendo alla cortesia dell'Ospite, s'invaghì tosto di Orsinda, Ninfa teneramente amata dallo stesso Uranio, e quasi di subito di Corina altra Ninfa amata da Dafni, pastore amico d'Uranio. Questa incostanza di Filandro porge il motivo all'intreccio dell'Opera, legato con altri avvenimenti amorosi, che servono d'episodj, e di corpo al componimento tutto giulivo, ed allegro, lontano da un'affannosa mozione d'affetti, a fine di sollevare l'animo, e trattenerlo con qualche invenzione di comica novità, a cui par, che inclini il tempo presente, senza perdere mai di vista, secondo il mio potere, ne i fatti, e ne i sentimenti il carattere Pastorale.

12

I N T E R L O C U T O R I .

**FILANDRO** Forastiero il Sig. Pio Annibale Fabri, Virtuoso di S. A. S. il Signor Langravio d'Armstath.

**DAFNI** il Sig. Antonio Pasi dell'A. Ser. di Parma.

**URANIO** il Signor Domenico Annibale, Virtuoso di S. M. Re di Polonia.

**CORINA** la Sign. Giovanna Gasperini, Virtuosa del sopraddetto Sign. Principe d'Armstath.

**ORSINDA** la Sig. Livia Bassi.

*Per gli Intermezzi.*

Il Sig. Antonio Ristorini.

La Sig. Rosa Ongarelli.

La Scena è in Citera, ora Cerigo, Isola dedicata alla Dea Venere, per la quale fù detta Citerea.

## S C E N E.

*Nell' Atto Primo.*

Una spiaggia di Mare in tempesta . Da un lato Atrio del Tempio della Dea Venere in mezzo ad una Selvetta di Mirti, con Fontane . Nel Mare un palischermo spinto dalla tempesta verso la spiaggia . Tuoni, lampi . D' intorno la spiaggia Pastori, e Ninfe, che l'osservano .

*Nell' Atto Secondo.*

Una Campagna attorniata da Colli, con Capanne Pastorali, ove si veggono varj esercizi campestri .

*Nell' Atto Terzo.*

Montagnetta con Grotte, ed animali, che escono dalle medesime . Nel fianco Valle dilettevole con molte piante .

Tempio di Cupido .

La Musica è del Sig. Maestro Tommaso Albinoni .

I balli sono del Sig. Gaetano Testagrossa .

Le Scene del Sig. Romoaldo Mauri .

## A T T O

## P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

Spiaggia di Mare in tempesta . Da un lato Atrio del Tempio della Dea Venere in mezzo ad una Selvetta di Mirti , con Fontane . Nel Mare un palischermo spinto dalla tempesta verso la spiaggia . Tuoni , lampi . D'intorno la spiaggia Pastori , e Ninfe , che l'osservano .

*Orsinda , Uranio da una parte ; in altra  
Corina , Dafni .*

*Orf.* **A**H, Uranio, qual fuor de l'usato  
Il trifulco tridente il Dio de l'on-  
Osserva, osserva, oh Dio, (de!  
Quel picciol Legno, che da Borea spinto,  
Sembra, che ad ora ad ora il Mar l'assorba.  
*Ur.* N'hò pietà; ma trarrallo il Ciel da morte.  
*Tutti.* Via coraggio, animo forte.

Si guadagni il vento, e l'onda,  
Che vicina è omai la sponda .

*Orf.* Quell'infelice mira,  
Che tratta il remo, a cui la lena manca.  
Chi lo soccorre mai?

*Uran.* Non tanto affanno .

Vedi, che cessa in qualche parte il vento.  
S'ac-

S'accheta il Mare, e il Sole,  
Che forge dalle nubi, il Ciel differra.

*Tutti.* Poco manca. A terra a terra.

Omai vinti, e superate  
Sono i Venti, e l'onde irate.

*Si avvicina il palischermo.*

*Orf.* Respiro. E' in salvo. O quanto;  
Vi deggio, algosi Dei,  
Che udiste i voti miei.

*Uran.* Nō è mai fordo a chi l'invoca il Nume.

*Orf.* Veggiam questo meschin, che giunge al

*Uran.* A l'elemento infido (lido.

Folle chi daffi in preda.

*Orf.* Eccolo a riva.

*Tutti.* Vieni, vieni, e a l'alma Diva,  
Per cui vivi, e lena prendi,  
Le tue spoglie in voto appendi.

*Viene Filandro, e mentre canta il Coro tiene  
sempre gli occhi fissi in Orsinda.*

## S C E N A II.

*Filandro, Orsinda. Uranio.*

*Uran.* Quanto, stranier, godiam di tua sal-

*Orf.* Che non favelli, amico? (vezza.

Ti istupidì forse il periglio?

*Fil.* Quelle,

Si quelle luci inaspettate, e belle

M'incatenaro i sensi, e le parole.

*Uran.* Narra di tue sciagure a noi la serie.

*Fil.* Eh, che non penso adesso (do

Ad altro, che a quegli occhi. In loro io per-

Del mare la memoria, e de la morte.

Ma

Ma dove fon ! Dove mi trae la forte ?

*Orf.* Questa è Citera , ove la Dea d'Amore  
E' fausta , più che altrove, a i cori amanti.

*Uran.* Ogn'un quì vive in villarecci alberghi.

*Fil.* O vita sospirata ! O fofs'io nato  
Anch'io tra voi ; ma già straniero, e senza  
Ciò ch'abbisogna in sì felice stato . . .

*Uran.* S'ella t'è in grado , io t'offro  
Spoglie, capāna, e tutto ciò, ch'hai d'uopo.

*Fil.* Amico generoso .

*Orf.* Avrai d'intorno  
Ninfe gentili , che per queste rive  
Ti canteran d'amor liete , e festive .

*Fil.* Isola fortunata . Accetto il dono ,  
Io teco a i verdi paschi  
Guiderò il gregge ; addestrerò la mano  
A la marra , a l'aratro .

*Uran.* Quì dà per tutto il prato, il monte, il bo-  
La pianta , l'erba , il fiore (fco,  
Aure spira d'amore .

*Fil.* O bel paese ! Altro il mio cor non brama.

*Uran:* E quì felice é sol quel , che più ama .

Per dove il piede aggiri  
A risonar tu senti  
Solo amorosi accenti ,  
Sol languidi sospiri  
D'innamorato cor .

Ma care son le pene ;  
Diletto dà il soffrire  
Un lungo bel martire ,  
E in vitā sol ne tiene  
Con la sua gloria Amor .

## S C E N A III.

*Orsinda, Filandro.*

*Ors.* **N**Arrami, o qual tu sia, (nome.  
Con l'avventure tue la Patria, e il

*Fil.* Filandro sono. In quella parte nacqui

Dove, poiche ha bevute

E la Druenza, e l'Ifara, e l'Arari,

Gonfio, ed altier nel Mare

Urta col corno il Rodano famoso.

*Ors.* Ma chi ad uscirne fuore

Per mala sorte al Mar ti trasse?

*Fil.* Amore.

Vedute due famose illustri Donne

Senza fede per me, cercai paese,

Onde fede trovar; ma il mare ancora

Tanto infido mi fu, che ruppi in scoglio.

*Ors.* Misero.

*Fil.* Ma la sorte

Non mi negò quel palischermo, in cui

Mi salvai da la morte.

*Ors.* E qui giugnesti.

*Fil.* Dove da quel Pastor vengo raccolto.

Ma la fortuna mia maggior non fai.

*Ors.* Qual fia?

*Fil.* L'aver veduti i tuoi begli occhi.

*Ors.* Possibile?

*Fil.* Un sol lampo

Veduto appena, oimè, di foco avvampo,

*Ors.* Hai sì tosto obbliati i primi affetti?

*Fil.* Come chiodo con chiodo

Tal si caccia dal cor fiamma con fiamma.

*Ors.*



*Orf.* E di amante Uranio il tuo Pastore .

*Fil.* Non ha riguardi Amore .

*Orf.* L'ospite ne l'amante almen rispetta .

*Fil.* In che l'offendo amando una ch'egli ama ?

*Orf.* Non mancheran di me più degni oggetti .

*Fil.* Chi t'è pari in beltade ?

*Orf.* Molte avrai Pastorelle , in cui vedrai  
Altra forse di me più bella assai .

In veder rosa gentile ,

Ch'alta fiede , e l'occhio appaga ,

Nieghi allor , che fior simile

Sia , ch'eguagli i suoi colori .

Ma se il guardo poi d'intorno

Volgi a spiaggia amena , e vaga ,

Qualche fior di lei più adorno

Puoi scoprìr tra tanti fiori .

## S C E N A IV.

*Filandro .*

**S**On morto ! Occhi vedeste

Beltà simil ? Altro che questa mai

Non amerò . Felici piagge , in cui

Trovar sorte miglior spera il mio core .

Eccomi già Pastore

In fra le greggi , in rozze lane avvinto ;

Ed omai d'esser parmi

Cefalo , Endimion , Ila , o Giacinto .

Ove l'erbetta

Tenera , e molle

S'alza dal colle ;

Ove diletta

Col mormorio

L'OR-

L'onda del rio  
 A i paschi guiderò le pecorlle.  
 E a l'ombra amena  
 Di faggio, o d'orno  
 Canterò intorno  
 Con dolce avena  
 Del mio tesoro  
 La chioma d'oro,  
 Del sēbiante gentil le forme belle.  
*Qui si cangia la Scena per l'intermezzo, e  
 poi ritorna come prima.*

## S C E N A V.

*Corina, Dafni.*

*Cor:* **N**O'. non sperar mai, Dafni, (t'è caro,  
 Che solo io t'ami. Se il mio amor  
 Non mi negar, che un'altro amar io possa.

*Dafn.* Chiedi ciò che non lice.

*Cor.* Un solo amore

E' spazio troppo angusto a gentil core.

*Dafn.* Questo è un dirmi, che amar tu non mi

*Cor.* Anzi allor p'ù che mai. (vuoi.

Ah, se sapessi quanto piace a noi

Condiscendente amante,

Che ne lascia in balia del genio nostro!

*Dafn.* Far parte del tuo cor come poss'io?

*Cor.* Che pensi? Del cor mio

A me disporne, e non a te s'aspetta.

Se parte non ne vuoi, tutto mel tengo.

*Dafn.* In che m'impegni?

*Cor.* E dei risolver tosto

Con lieto volto, e con in bocca il riso,

Al-

Altrimente al tuo affetto (letto.

Rinunzio, e m'ho in tua vece un'altro e-

*Dasn.* Facciã così Ama chi vuoi; ma almeno

Non far, ch'io'l sappia mai. Fingi di amar-

M'appagherò di questo inganno. (mi solo.

*Cor.* Ch'io

Ingannassi il mio *Dasni*? Eh, nõ son quella.

Di mia sincerità vò, che t'appaghi.

*Dasn.* Ma se ad altra dispenfi

Favor, ch'a me dispiaccia?

*Fil.* Il tutto hai da soffrir con lieta faccia.

*Dasn.* Misero me!

*Cor.* Se di ciò non sei pago,

Cerca miglior ventura

*Dasn.* Ah no, Corina.

Purche amante m'accetti, ogn'aspra sorte

Si soffra, e se lo brami, anche la morte.

## S C E N A VI.

*Corina, Orsinda, Uranio, Filandro,  
Ninfe, Pastori.*

*Cor.* (Q Uanto mai godo in tormētar quest'

*Ors.* Vieni, Filandro, e mira (alma)

Quante mai Pastorelle

Di mirarti han vaghezza.

*Fil.* E come belle. *osservandoli bene.*

*Uran.* Getta l'occhio frattãto, e ad una ad una

Offerva quella, che piú cara avresti.

*Ors.* Tuo genio ad appagar son quì condutte.

*Cor.* Quale ti piace piú?

*Fil.* Mi piacion tutte. (va

*Ors.* Ma in pria saper tu dei, ch'hai da far pro-

Di

Di qualche nobil pregio, ond'altri avvãzi.

*Fil.* Mi sieno in prima noti i pregi altrui.

*Uran.* Elpino è quel, che si donò ad Eurilla,  
Perchè con forte destra  
Vinse ne la palestra.

*Cor.* Argeo quell'è, che addietro

Ogn' un lascia nel corso,

Qual sì teneramente ama Amarilli.

*Orf.* O quella quella è Filli,

Ch'ebbe Alcipo terror d'Orfi, e Cignali.

*Fil.* In tutto questo io men di lor non vaglio.

*Cor.* Ma spiega in ciò, che puoi

Sopra ogn'altro di lor portarne il vanto.

*Fil.* Prova del mio valor siasi il mio canto.

*Uran.* A la prova, a la prova.

*Orf.* Molti Pastori abbiam ne l'arte esperti,

Che, se fia d'uopo, accompagnar potranno

Co'rustici stromenti

I tuoi musici accenti.

*Cor.* O là, s'arrechi

Onde fieder si possa. Il bel concerto

Dal monte ascolti, e non sussurri, il vento.

*Vien recato da sedere, e qualche stromento, onde*

*Filandro canta la seguente Cantata.*

*Fil.* „ Comparve Amor, che ignoto (v'era;

„ Fu al Mõdo in pria, se il Mõdo ancor nõ

„ Ed ecco balenar la bianca luce,

„ E stesi in ampj giri

„ Viderfi i Cieli, il Sol, la Luna, e quelle,

„ Che veggiam, vaghe stelle.

„ Ecco l'acque occupar loco profondo,

„ E nel suo proprio pondo

„ L'arida terra equilibrarsi, e intorno (no.

„ Spiegar d'immēsi oggetti il grēbo ador-

Bel

Bel veder guizzar da l' onde  
 Muti armenti , e più ruscelli  
 Irrigar le nove fronde ,  
 Ed in cima a gl' arboscelli  
 Gli augelletti a saltellar .

Bel veder piante maggiori  
 Verdeggiar per monti , e valli ,  
 E odorosi vaghi fiori ,  
 Perfì , bianchi , rossi , e gialli  
 Prati , e colli a coronar .

Tutte , Amore , di te son fi grand'opre .

Ninfe , e Pastor , cantianne

Le lodi insieme . Ei da i superni giri

Verrà , ch'a nostre labbra i sensi spiri .

*Coro.* Viva quel dolce ardore ,

Che n' empie il core

Di quel bel foco , che felice il fà .

*Parte* „ Pera pera quell' anima altera ,

*del Coro.* „ Che non sente quel dardo possète ,

„ Con cui l'alme impiagãdo sen v`a .

*Coro.* „ Viva quel dolce ardore ,

„ Che n' empie il core

„ Di quel bel foco , che felice il fà .

*Parte* „ Sèpre in pene non goda mai bene ,

*del Coro.* „ Ne diletto mai senta nel petto

„ Chi da Amore lontano si stà .

*Coro.* „ Viva quel dolce ardore ,

„ Che n' empie il core

„ Di quel bel foco , che felice il fà .

*Parte Uranio con tutti Pastori , e Ninfe .*

## S C E N A VII.

*Filandro, Orsinda, Corina.*

*Ors.* **T**utte sen gir le Ninfe, (na.  
 Ne di te vaga ancor mostrossi alcu-  
 à *Filandro.*

*Fil.* In amor giornaliera è la fortuna.

*Cor.* Io, se non altra, in amator t' accetto.

*Fil.* Qual grã forte è la mia! Prēdi il mio core  
 Sempre fedel, sempre costante, e grato.

*Ors.* ( O come presto s' è di me scordato. )  
 Filandro, un grande acquisto oggi facesti.  
 Volto più bel non v' è tra noi; ma temo  
 Di tua felicità. Sai che la forte  
 Quando del maggior ben colmar ne suole,  
 E' appunto allor, che abandonar ne vuole.

## S C E N A VIII.

*Corina, Filandro, poi Dafni.*

*Cor.* **F**Edele mi amerai, gentil Filandro?

*Fil.* Sarò ogn'or teco, e bacierò fin l'or-  
 Che su l'erba novella (me,  
 Stamperà il tuo bel piè. Troppo sei bella.

*Cor.* Vien, Dafni, e vedi il mio novello amate.  
 à *Dafni.*

*Dafn.* Mi dilleggi, Corina?

*Cor.* ( I nostri patti? ) *piano à Dafni.*

*Dafn.* Veder può ogn'un quanto è di te ben

*Fil.* Che gentil Ninfa. (degno.

*Cor.* Non è vago. Di. *à Dafni.*

*Dafn.*

*Dafn.* Crudel. *à Corina.*

*Cor.* (Stà saldo. *piano à Dafni.*)

*Dafn.* Crudel faresti a te, se non l'ama ssi.

*Fil.* O caro amico.

*Cor.* Dafni,  
Siane tu testimon de' nostri affetti,  
E se querela mai  
Nascesse tra di noi, te sol vogl' io  
Giudice, e testimon.

*Dafn.* (Che duolo è il mio!)

*Fil.* Di te, ch'io mi quereli? Ah, pria s'arresti  
Il Sol nel Ciel...

*Cor.* Non più. Dafni, intendesti.  
Il tuo core in dono accetto,  
E lo pongo nel mio petto,  
E in mercede  
La metà t'offro del mio.  
Serba dunque amato amante  
Pronti affetti, alma costante,  
E con fede  
Servi al genio, e al mio desio.

## S C E N A IX.

*Filandro, Dafni.*

*Dafn.* **O** Filandro felice (è bella.  
Sol per colei, ch'oltre ogni bella

*Fil.* E' ver; ma se t'aiti,  
Amico, il Ciel, dimmi, s'ella è fedele.

*Dafn.* (Deggio dir vero, o no?)

*Fil.* Perchè mai taci? (do.

*Dafn.* Perchè del core altrui ragion non ren-

*Fil.* Ma pure? Io so tacer. Morrei più tosto,  
Che

## 24 ATTO PRIMO.

Che palesar . . . Non mi niegar tal dono .

*Dafn.* Fidar mi deggio?

*Fil.* E vita, e onor impegno .

*Dafn.* Sappi, che più incoostante  
Di Corina non v'è . Più d'un' amante  
Accoglie, e n'ha vaghezza,  
Mia ben tosto lo sprezza, e lo deride .

*Fil.* Oimè! Voce quest'è, che il cor m'uccide .

*Dafn.* Ma . . . *Gli fa cenno, che taccia.*

*Fil.* T'intendo . Non parlo .

*Dafn.* Regola i sensi tuoi .

*Fil.* Con qual ripiego?

*Dafn.* Per indur ad amar Donna superba  
Il disprezzarla è il sol rimedio . Intendi?  
Se questo adoprar fai, felice sei .

*Fil.* Il consiglio mi piace,  
E vo, che sia di norma a i sensi miei .

## S C E N A X.

*Dafni.*

UN' amante quest'è, per quel, ch'io veggio,  
Di prima impression . Voleffe amore,  
Che offendesse Corina,  
Perchè restasse a me tutto il suo core .

Si lusinga la mia spene,  
Che sia un giorno del mio bene  
Tutto mio quel fiero cor .

D'ingannar anche si provi,  
E al mio affetto fia, che giovi  
Frode almen, se non amor .

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# A T T O

## S E C O N D O .

E' sempre una campagna attorniata da Colli con Capanne pastorali, ove si veggono varj esercizi campestri.

### S C E N A P R I M A .

*Uranio, Corina.*

*Uran.* **I**L ver ti narro. Orsinda a me lo disse.

*Cor.* Cerca affetti Filandro anche da Orsinda? Sa egli, che tu l'ami? (Orsinda?)

*Uran.* Il fa; ma non per tanto  
Suo folle ardir a un bel dover non cede.

*Cor.* Quando d'amor si tratta,  
Non v'è amicizia più, non v'è più fede.  
Ma non temer. Sai quanto Orsinda è fida.

*Uran.* Nol so, nol so. S'inganna  
Chi sue speranze a cor di Donna affida.

Vorrei pur credere,  
E in petto ascondere  
Quel rio timore  
Di gelosia,  
Che l'alma mia  
Preme, e tormenta.

Ma, ch'io son credulo  
Pur troppo, e semplice  
Mi dice Amore,

B

E una

E una lusinga,  
Che il cor si finga,  
Non vuol, ch'io senta.

## S C E N A II.

*Corina, poi Filandro.*

*Cor.* **S**iasi pur quanto voglia  
Incostante Filandro, io fingo amarlo  
Per affinar di Dafni il caro foco  
Col gel di gelosia.

*Fil.* (Il consiglio di Dafni ora s'adopri)

*Cor.* Eccolo. Mio Filandro.

*Fil.* A chi fave li?

*Cor.* A te.

*Fil.* Tuo non son' io.

*Cor.* Quel pur tu sei, che con sì lieto ciglio  
Il tuo cor mi donasti.

*Fil.* Or mel ripiglio.

*Cor.* Perché, perché?

*Fil.* Ragione a te non rendo  
Del mio genio in amore.

Voglio libero il core.

*Cor.* Tal più non è, quando il legò la fede.

*Fil.* Che fede? Esser pretendi

Forse tu sola, a cui s'offrano voti?

*Cor.* Io da te non pretendo...

*Fil.* Pretendi ciò, che vuoi; ma s'io t'amassi,  
Sarebbe in me viltade,  
In te faria baldanza.

*Cor.* Ma la cagion qual fia?

*Fil.* La tua incostanza.

*Cor.* Ma chi è quel, che m'accusa?

*Fil.*

*Fil.* Dafni, quel, che conosce,  
 E tutte del tuo cor m'apri le tempore.  
 Resta. Più non ti curo. O quanto gramo  
 Son d'aver detto mai: Corina io t'amo,  
 E ver sei bella alquanto.  
 Non però tanto tanto  
 Da far, ch'io per te mora.  
 Vivere posso ancora  
 Senza di tua beltà.  
 Tutte le Pastorelle  
 Che son di te più belle,  
 Per me arderan d'amore,  
 Allora che il mio core  
 Amor le chiederà.

## S C E N A III.

*Corina, poi Dafni con Pastorelli.*

*Cor.* **D**Afni, tu m'hai schernita; ma vogl'io,  
 Che bē caro ti costi un simil scherno.

*Dafn.* Questa de più bei fiori,  
*presentandole una ghirlanda.*

Che colsi per tuo onor, vaga ghirlanda,  
 Corina, prendi, e l'aureo crin t'adorna.

*Cor.* Quanto m'è cara, acciò al mio novo a-  
 Ne faccia un dono, e l'abbia (mante  
 In testimon de l'amor mio costante.

*Dafn.* A lui costante, e non a me? Ben sai,  
 Ch'io primiero t'amai.

*Cor.* Tu non dovevi  
 Manifestar del genio mio gl'arcani.  
 Saprà smentir tuoi detti, e tu vedrai  
 Quanto giovò tua infedeltà à Filandro.

*Dafn*: L'intendo, o Dio. Son reo.

Ma quel spergiuro

Estorse dal mio labbro

Con voto di silenzio il mio segreto.

Perdonami, e non fia,

Ch'ei del mio mal si rida.

( Saggio non è chi d'un rival si fida )

*Cor*: Per te non v'è perdono.

*Dafn*: Oh Dio, s'errai,

Emenderò l'errore. Ad ogni patto

Soscrivo, acciò non perda

Quella parte di cor, chi assegnasti.

*Cor*: Farai ciò che vogl'io?

*Dafn*: Mi farà dolce legge il tuo desio.

*Cor*: Odimi dunque. Or a Filandro vanne.

Digli, che l'ingannasti, e ch'io sol l'amo;

Che gl'invio questo serto

In testimon d'amor. Ma bene avverti,

Che non mai sappia, che tuo fù quel dono.

*Dafn*: Facciafi (caro compro un tal perdono.)

*Cor*: Vo, che dolce, e in atto umile,

Promettendo la mia fede,

Stringa a lui la man gentile,

Che in candor pari non ha.

E vorrei, che in qualche parte

Del bel volto, ove Amor siede,

Lo baciassi per mia parte,

Ma nol vuol la mia onestà.

## S C E N A F V.

*Dafni*.

**M**I tradì quell'infido. O quanto fui  
A palesar incauto

I sensi

In fenfi di Cor na . Empia Corina ,  
 Maggior del fallo mio mi dai la pena .  
 Io pubblicarmi un falfo , un mentitore .  
 A un'odiato rival ? Misero core !

Povero cor , soffrendo  
 Vincer potrai chi sà ?  
 Quella crudel beltà ,  
 Ch' a l' alma impera .  
 Le lagrime , ch' io spendo  
 Indarno gitterò ?  
 Cor mio , nol creder nò .  
 Soffri , e poi spera .

*Qui fi cangia la Scena per l'intermezzo , e  
 poi ritorna come prima .*

## S C E N A . V .

*Orfinda , poi Filandro guidando il  
 suo Gregge .*

*Orf.* **Q**Uanto care mi fiete , (rida  
 Liete campagne, non perche in voi  
 Eterna primavera ;  
 Ma sol perche tra tante Ninfe , e tante  
 Sen vive Orfinda riamata amante .

*Fil:* In questo erbofo fuolo ,  
 Cui porge fresco umor limpido rio ,  
 Pecorelle , vi guido a i dolci paschi .  
 Addio , patrie contrade .  
 Il Pastore ora fon de la Beltade .

*Orf:* Questo è Filandro .

*Fil:* Qual bel volto io miro !

*Orf:* Non mi vedesti ancor ?

*Fil:* Parmi . . . .

*Orf.* D' Uranio . . .

*Fil.* Or mi rammêto. Occhi per voi mi moro.

*Orf.* Ma come mai si presto?

*Fil.* Oh Dio mi sento. (vento.

Strugger qual neve al Sol, qual nebbia al

*Orf.* Ma, che dirà Corina?

*Fil.* Ella in beltade

Può'teco gareggiar? Specchiati al Fonte,  
E vedrai qual d'intorno

Servon le Grazie al tuo bel viso adorno.

*Orf.* Scherzi, o m'aduli. In te null'altro veggio

Che false idee, che pensier folli, e vani.

*Fil.* Scherzo? Di tua beltà, de l'amor mio

Darò per testimon fin la miã vita.

M'aprirò questo petto, e in mezzo al core

Vedrai tua immago, che v'impresse Amo-

*Orf.* Troppo t'impegni. (re.

*Fil.* E lo vedrai, se l'brami.

*Orf.* Ala prova.

*Fil.* Che più? Con questo dardo.

Mi s'apra il seno, ov'entro il ver si legga.

*Orf.* Io mai nol crederò, se pria nol vegga.

*Fil.* Vuoi, ch'io m'uccida? Morto poi, ch'io

*Orf.* Ti alzerò Altari, e Templi (fia?

Al par di Giove, e Alcide,

Veggendo in te ciò che altra età non vide.

*Fil.* (Oimè!)

*Orf.* Che bel pensier d'anima grande!

*Fil.* Qual mercè ne trarrò da simil'opra?

*Cor.* La gloria, e l'amor mio.

*Fil.* (Per uscir con onor che far poss'io?)

*Cor.* Pentito sei? Già mel credea. Non mento.

In dir, che mi dilleggi, e il falso approvi.

*Fil.* (Guardiam, se mai pietade, o tenerezza

Da

Da si crudo desio trar la potesse)

Giacche lo vuoi, moro per te, mia vita.

*Cor.* Veggiam questa ferita.

*Fil.* Or la vedrai.

*pone il dardo in terra con la punta al petto.*

Sol ti raccordo, ch'il mio fangue accolga,

Nè pascan le mie membra i Lupi, e gl'Orsi.

*Ors.* Nò nò.

*Fil.* Priega riposo a l'alma mia.

*Ors.* Sì sì.

*Fil.* La tomba mia spargi di fiori,

E una lagrima tua...

*Ors.* Ma quando muori?

*Fil.* ( Altro che tenerezza ) Ecco, ch'io cado

Su la punta crudel di questo dardo,

Ecco, ch'io moro à gli occhi tuoi rivolto.

*Ors.* Animo, invitto Eroe.

*Fil.* Non son sì stolto. *getta il dardo, e fugge.*

## S C E N A VI.

*Urania, Orsinda.*

*Uran.* **Q**uai trasporti, quai furie?

*Ors.* Il folle amante,

Che fingeva morir per amor mio.

*Uran.* Tu, che dicevi?

*Ors.* Ed io

L'animava a la morte.

*Uran.* Orsinda, Orsinda,

Perigliosa è la tresca... Un, ch'io raccolsi

Naufrago, abbandonato...

*Ors.* Non dubitar di me. Sai pur, che sei

Il solo oggetto de gli affetti miei.

Se non credi a la mia fede,  
 Mi fai torto, e mi condanni.  
 Non t'inganni,  
 Idol mio, se credi a me.  
**E'** un' offesa a l' amor mio,  
 Se incostante il temi, e infido;  
 Cor più fido,  
 Lo vedrai, del mio non v'è.

## S C E N A VII.

*Uranio, poi torna Filandro.*

*Uran:* **C**He mi dolgo di Orsinda? Il tradi-  
 De l'amittà è Filandro. (tore

*Ritorna Filandro con volto basso credendo vi  
 fosse Orsinda.*

*Fil:* Ah, mia adorata Orsinda.

*Uran:* Che pretendi da lei?

*Fil:* Fede, ed amore.

*Uran:* Il rispetto quest'è, ch' a me tu devi,  
 Ospite ingrato? A beneficj miei  
 Si mal rispondi? Ciò che per te feci  
 Non ti bastò? Sin lei, che l'alma adora,  
 M'insidj, ed al tuo amor trarla pretendi?  
 Tal guiderdon mi rendi?

*Fil:* Per renderti mercede  
 Tanto mendico non mi fè il destino.  
 Saprà...!

*Uran:* Vattene omai,  
 Nè pensar più di rivveder miei alberghi.  
 Lunge da noi chi ha infranto  
 De l'Oipitalità le leggi sante.

SCE.



## S C E N A V I I I .

*Filandro , Dafni con in mano la ghirlanda spinto  
da Corina , che resta addietro .*

*Fil:* **N**Acqui pur fortunato .

*Dafn:* **N**Anzi felice .

Val per mille sventure

Un favor di Corina . Ella t'invia

Questa ghirlanda del suo amore in segno .

*Fil:* Sogno ! Corina ?

*Dafn:* Che fedel t'adora .

*Fil:* Non la dicesti infida ? Or come adesso . . .

*Dafn:* Mèti amico , il mio labro , or tel cōfesso .

*Cor:* (Fedelmète adèpiuto è il mio comādo .)

*Fil:* Quanto a la bella io deggio , e a te non  
De le mie gioje messaggier cortese . (meno

*Dafn:* Tutto farei per te ( lo vuol Corina )

*Fil:* Credo , che tu non sia

De falsi amici , qual' Uranio .

*Dafn:* Uranio ?

*Fil:* Da sua magion cacciommi . E farà vero

Questo gentil paese

Favorevol cotanto al Forastiero ?

*Si avvanza Corina , ed entra in mezzo .*

## S C E N A X I .

*Corina , Dafni , Filandro .*

*Cor:* **D**Afni , intendesti ? A te l'onor si serbà  
Di risarcir il nostro onor perduto .  
Questo gentil straniero accogli , e mostra ,  
B 5 Che

Che ne i tempi infelici  
Si conoscon gli amici.

*Fil.* O fra tutte le Ninfe eccelsa, e grande!

*Dafn.* Che far degg' io?

*Cor.* Ciò che niegolli Uranio.

*Dafn.* (Anche questo di più?)

*Fil.* Che nobil' alma!

*Cor.* A l'amistà, a l'amor nulla si niega,  
E Corina, più ch'altri, ora ten priega.

*Dafn.* (Son morto) Giacche il vuoi, (uopo,  
I mie' alberghi sien tuoi con ciò, ch'hai d'

*Fil.* L'onor accetto, e rimembranza eterna  
Ne ferberò nel cor. Gentil Corina,  
Che tal ben mi cercasti, or ti prometta  
Renderti il guiderdone  
Col più vivace, e più costante affetto.

## S C E N A X.

*Corina, Dafni.*

*Dafn.* Sei contenta, Corina? (piesti.

*Cor.* Lo sono. Il mio voler bene adem-

*Dafn.* Ma come puote insieme

Viver l'agnello, e il lupo,

Tale insieme vivran Filandro, e Dafni.

*Cor.* Se con doglia ubbidisci,

Di tutto ciò, che festi, il merto per di.

*Dafn.* Farò di più di quanto feci ancora.

Ma, cara, qual mercede

In avvenir sperar potrà il mio amore?

*Cor.* Non te lo dissi? La me, à del core.

SCE-

## S C E N A X I .

*Dafni.*

**C**Hi mai creduto avria  
 Costei d'alma si fiera? Al mio dolore  
 Par, che goda. Se piango, ella si ride,  
 La fa altera il mio amore,  
 La inferisce il mio sdegno. Ah, ch'io dovrei  
 L'ingrata abbandonar, por in obbligo  
 Quel volto a me infedel; ma nol poss'io.  
 Son troppo dolci, son troppo belli,  
 Benche rubelli  
 Per me quegli occhi;  
 Ma che la tocchi  
 Spero anche un giorno di me pietà.  
 Se dura felce batte frequente  
 Onda cadente,  
 Al fin la spezza;  
 E la durezza  
 D'un cor di donna mai non cederà?

*Fine dell' Atto Secondo.*

36  
A T T O

T E R Z O .

Montagnetta con grotte, ed animali, ch' escono dalle medesime. Nel fianco Valle dilettevole con piante.

S C E N A P R I M A .

*Filandro, Dafni, Uranio, Orsinda, Corina.*

*Fil.:* „ **Q**UI, Pastor lieti, ov'è più ameno  
„ Meco non vi sia grave (il bosco,  
„ Del nostro dolce stato (sti colli  
„ Cantar i pregi, e in mezzo a que-  
„ Scioglier a balli il piè per l'erbe molli.

T U T T I .

„ Che bel piacere  
„ E' guidar l'agne  
„ Per le campagne,  
„ E a l'onda bere  
„ Di fresco rio,  
„ Che mormorando d'intorno va.  
*Dafn.* „ Qui cinte di rose  
*Uran.* „ Le Ninfe amorose  
„ Ci mostran ridente lor vaga

T U T T I .

(beltà.

„ Che bel piacere  
„ E' il guidar l'agne  
„ Per le campagne,

„ E

Cor. a 2.  
Orf.

„ E a l'onda bere  
 „ Di fresco rio,  
 „ Che mormorando d'intorno v`a .  
 „ Qui ogn'uno e' contento ;  
 „ Di parco alimento ;  
 „ E par qui rinata de l'Oro l'Et`a .

T U T T I .

„ Che bel piacere  
 „ E' guidar l'agne  
 „ Per le campagne ,  
 „ E a l'onda bere  
 „ Di fresco rio,  
 „ Che mormorando d'intorno v`a .

*Si ritira Uranio , Dafni , Orsinda , Corina ,  
 e segue il ballo .*

S C E N A II .

*Filandro , poi Orsinda in disparte .*

*Fil.* **R** Esto qui solo, e n'ho piacer. La forte  
 Vo narrar de mie' amori a queste  
 O pure a l'aure, a i venti (piante,  
 Ma no', ch'hanno per uso  
 Disperdere gl'accenti. Almen qui forse  
 Quell'Echo, che ne i boschi  
 A le Ninfe, a i Pastor favellar suole .

*Orf.* Si deluda costui ,  
 Se la forte risponda a le parole .

*Fil.* Ninfa, che ascosa in fra le grotte, rendi  
 Tronche l'ultime note a chi favella,  
 Dimmi, de le mie belle,  
 Qual'e', che piu' risponde al mio desio ?

*Orf.* Io .

*Fil.*

*Fil.* Tu? (Di me fin'Echo amante io trovo.)  
Ma tu non fei che voce. A me sol piace  
Palpabil forma, che già tu non hai.

*Orf.* Ahi.

*Fil.* Non dolerti, e lascia pur, ch'io goda  
Quelle, ch'ardon per me, bellezze nove.

*Orf.* Ove?

*Fil.* Tra queste selve, in cui ben spesso  
Spargon per amor mio pianti e lamenti.

*Orf.* Menti.

*Fil.* Che mento? Le parole, i detti,  
Il genio lor credi tu vero, o vinto?

*Orf.* Finto.

*Fil.* Perche? Dond'è, che sien scherniti  
Così gl'affetti mei?

*Orf.* Perche un folle tu fei. (parla.

*Fil.* Ch'Echo è mai questo! Oltre de l'uso ei  
Veggiam.... guarda, e vede *Orsinda*.

Meco tu scherzi, o cara *Orsinda*?

*Orf.* Io quella fui. Che te ne offendi forse?

*Fil.* No, pupille adorate,  
Anzi grazie mi son gli scherzi tuoi.

Lascia, ch'io baci quella man...

*Orf.* Oh Dio,

Vedi *Corina*. Un satiro l'insegue.

*Fil.* Da qual parte?

*Orf.* Dal colle. E non la vedi?

*Fil.* Il tuo fulgor nulla veder mi lascia.

*Orf.* Ahi, misera! la tragge entro del bosco.

*Fil.* Eh lascia...

*Orf.* Corri, vola. Ch'èila pera

Sugli occhi tuoi, tu non arrai rimorso!

*Fil.* Dunque rapido volo al suo soccorso.

## S C E N A III.

*Uranio, Orsinda.**Uran.* Segui pur a scherzar.*Ors.* Sai pur, ch'io rido.*Uran.* Fa de bei colpi Amore.

Pur troppo il nostro sguardo a poco a poco

A spiacevole oggetto, anche s'avvezza;

L'alma al fine l'approva, e sen compiace.

*Ors.* Non quella mai, ch'è di ragion capace.*Uran.* Odi. La prima volta,

Che la Volpe mirò steso su l'erba

Il terribil Leon, di timor piena

Perdè i sensi, e la voce, e via fuggissi.

L'incontrò la seconda, e un po lontano

A vagheggiar si mise

La cola, i fianchi, e la superba giuba.

La terza poi se gl'avvicina, e tanto

Se n'invaghì, che feco

Chiese abitar nel suo medesimo speco.

La favola significa...

*Ors.* L'intendo.

Uranio, ancor tel dissi,

Che non dubiti mai de la mia fede.

Non ti dispiaccia, ch'io

Altrui doni parole, a te il cor mio.

Quel sembante, quel bel volto,

Così caro, e così bello,

Solo cerco, solo bramo;

Te sol amo,

Nè rivolto

E' il mio core ad altro oggetto.

Il mio affetto solo avrai,  
 E tù solo esser dei quello,  
 Onde aver possi quest'alma  
 Lieta calma,  
 E farai  
 Sempre il caro mio diletto.

## S C E N A I V.

*Uranio, Dafni.*

*Ur.* **A**H, so ben io, che de la Dōna il labbro  
 Ha dal core un linguaggio assai di-  
 verso.

*Dafn.* T'intesi. Sei geloso. Anch'io lo sono.

*Uran:* Filandro, oh Dio . . .

*Dafn:* E' di Corina amante.

*Uran:* Anche d'Orfinda.

D'ambe egli va altero.

*Dafn:* Sempre arride la sorte al Forastiero.

*Uran.* Ma tù, da me scacciato, il raccogliesti?

*Dafn.* Fu di Corina impero.

*Uran.* A quel, ch'io veggio,

Nel gran male d'amor di me stai peggio.

*Dafn.* Ma qual tra loro esser mai pon rivali  
 Due Ninfe tanto amiche?

*Uran.* Io nol comprendo.

Certi sensi han le Donne ignoti a noi,  
 Ma ben spesso tra lor s'intendon poi.

Penfier geloso,

Ch'a questo seno togli il riposo,

Lasciami in pace,

Che più non posso viver così.

Troppo s'avvanza,

Per far, ch'io perda la mia costanza,

Quel



Quel sì vorace  
Verme, che il core di gel m'empì.

## S C E N A V.

*Corina, Dafni.*

*Cor:* Dafni,

*Dafn:* **D** Corina, io compiangeva adesso  
La sventura d'Uranio.

*Cor:* E che gli avvenne?

*Dafn:* Ei d'Orfinda si duol, ch'ama Filandro.

*Cor:* Vorresti, io 'l sò gittarmi

La gelosia nel cor. Altro non fanno

Gli amanti, per restar in amor soli,

Che mostrarne infedeli i lor rivali.

„ Ma risparmi con me questa fatica,

„ Che nulla nulla val quest'arte antica.

*Dafn:* „ Arte antica?

*Cor:* „ Sì sì. Passato è il tempo

„ Di quella austera fedeltà, con cui

„ Una fe si legava a un'altra fede.

*Dafn:* „ Legge è d'amor, e d'onestà. Un'amate,

„ Che l'uso ne ricusa,

„ Di saper cosa è amor non ben presume.

*Cor:* „ Legge più bella oggi ne fa il costume.

*Dafn:* Non intendo però dir, che non ami

Anche Filandro, e la mia fe ti serbo.

Ma . . .

*Cor:* Che? Parmi, che teco

Troppo discreta io sia, se di due soli

Amanti, e nulla più, già mi contento.

(Quanta gioja m'apporta il suo tormento.)

*Dafn:* Anzi di men. Sol la metà del core

Hai

Hai di Filandro . Orfinda pure gli ama .

*Cor.* Lo sò, lo sò. Ma Orfinda . . . Basta, basta.

Ella qui attendo . Vanne .

*Dafn.* Sì . Nel petto

Se un'alma sola tieni , e un solo core,

Lo dei tutto a un'amante, e a un solo amo-

Che dolce cosa sia

(re,

L'amar un solo oggetto ,

Lo sà l'anima mia ,

Se tu nol fai .

Prova per poco almeno

Questo innocente affetto ,

Che ogn'or più caro in seno

Il sentirai .

## S C E N A VI.

*Corina , Orfinda .*

*Orf.* **E** Eccomi a te , Corina .

*Cor.* Ami Filandro ?

(te?

*Orf.* Credi, che amar poss'io chi è di te aman-

*Cor.* Tientelo pur. Diedi il mio core a Dafni.

*Orf.* Et ad Uranio il mio .

Parliam schietto , Corina .

*Cor.* Io non lo curo .

*Orf.* Ed io ne men . Su la mia fe tel giuro .

*Cor.* Seco scherzai per tormentar chi adoro .

*Orf.* Da vero tu non l'ami ?

(re?

*Cor.* Io amar chi per ogn'una avvampa, e mo-

Non ho sì debil core .

(stante.

*Orf.* Degno è in ver di gran pena uom sì inco-

*Cor.* E questa fia l'esser da noi sprezzato .

*Orf.* E sprezzato , e schernito .

*Cor.*

*Cor.* Or la nostra si mostri  
 Autorità di bel rigore armata .  
 Più ch'è altera la Donna, è più apprezzata.  
 Fior, che a spuntar si vede  
 Dal fen di basso prato,  
 Negletto, e disprezzato  
 Calpesta si col piè.  
 Ma perche in alto siede  
 La Rosa, in sua Regina  
 Ogn'altro fior la inchina,  
 E onor le presta, e fe.  
*si parte Corina, e v'è incontro a Filandro.*

## S C E N A VII.

*Filandro, Orsinda, Corina.*

*Fil.* **A** Mabile mia Ninfa, ove ten vai.

*Cor.* **Ti** cerco, e ti sospiro.

*lo prende per la mano, e lo pone in mezzo di loro.*

*Fil.* Ove mi guidi?

*Cor.* Onde si sappia, ch'un traditor sei.

*Ors.* Un mentitore, un'alma senza fede.

*Fil.* Che feci? In che peccai?

*Cor.* Non fu di te uom più crudel giammai.

*Fil.* Eh, più tenero cor non v'è del mio.

*Ors.* Come potesti, oh Dio,

Acciò che al tuo bel foco accesa io mora,

Dir, che mi amasti?

*Fil.* E lo confermo ancora.

*Cor.* Tanto ardir, me presente? e quante volte

Mi giurasti d'Amor su l'Arco d'oro,

Che qual Dea m'adoravi?

*Fil.* E ancor t'adoro.

*Ors.*

*Orf:* Che si può far? Corina  
 Fortunata nascesti. Egli fia tuo.  
 A pianger me n'andrò la mia sventura.

*Fil:* Fèrma, che se mi lasci,  
 Senza spirto mi resto, e senza vita.

*Cor:* Infedel'. M'hai tradita.  
 M'adori, e per un'altra arder ti senti?  
 Occhi piangete i pianti miei mal spesi.  
 Poveri affetti miei.

*Fil:* Non pianger più, che l'alma mia tu sei.

*Orf:* Di chi dunque esser dei?

*Fil:* Di tutte due.

*Cor:* Non si dee. D'una sola esser tu puoi.

*Orf:* Quella, che più t'aggrada,  
 Scegli, e tosto la man dalle di sposo.

*Fil:* Qualunq; di voi perda è mio gran danno.

*Cor:* Or via me vuoi?

*Orf:* Esser di me vuoi tù? (fù.)

*Fil:* (Mai più'l mio core in tanto imbroglio)

*Cor:* a 2. Risolvesti?

*Orf:*

*Fil:* Non anche.

*Cor:* Idolo mio,

*Orf:* Adorato Filandro,

*Fil:* (Divengon pregiudicj i miei gran pregi.)

*Cor:* Dammi la man di sposo.

*Orf:* Io te la chiedo.

*Cor:* Ma non risolvi? spose non ne vuoi?

*Fil:* Al fin la ritrovai. Sposo esser voglio.

*Orf:* Nè altra speme a l'amor tuo rimane.

*Fil:* Te sposerò quest'oggi, e te dimane.

*Orf:* Ah vile.

*Cor:* Ah indegno. In questa guisa tratti.

Con noi sì oneste Ninfe?

*Fil.*

*Fil:* E che far posso?

*Orf:* Lascia, che noi facciam di te la scelta.

*Fil:* Siafi, benche mi spiaccia il perdern'una.

*Cor:* Orfinda, ei sia tuo sposo. Io te lo cedo.

*Orf:* Costui mio sposo? Il Demone più tosto.

*Fil:* Così? Ti pentirai d'un tanto orgoglio.

Resto dunque a Corina.

*Cor:* Tù sposo mio? Eh, ch'io nè men ti voglio.

*Orf:* Cerca altrove miglior sorte.

*Cor:* Io ti lascio a chi ti vuole.

*A 2.* O sia pur di chi vuoi tù.

*Orf:* Abbi sposa anche la morte,

*Cor:* La mal'aria anche t'invole.

*A 2.* Di te nulla io penso più.

## S C E N A V I I I .

*Filandro.*

**T**Erra quest'è, dove Ciprigna hà voti?

D'odio più tosto è al tergo, a le cui foglie  
Sta fierezza, dispetto, ira, ed affanno.

O tradimento, o Amore,

O Donne senza fede, e senza core.

D'esser già parmi quell'arbo scello,

Quello, sì quello,

Che mille pomi spiega da i rami,

E par, che goda di sua beltà;

Quando improvisa fiera procella

Sì lo flagella,

Che fin di foglie, vien, che spoglie,

E tronco ignudo restar lo farà.

SCE-

## S C E N A IX.

Tempio di Cupido.

*Uranio, Dafni, Ninfe, Pastori  
del Coro.**Dasn.* **E** Ccoci al Tempio. Che sperar potia-*Uran:* Il fin de nostri affetti. (mo?)*Dasn:* Io non lo spero.*Uran:* Orsinda quì m'attende.*Dasn:* E me Corina.*Ura:* Perche dunque si fiacca è in te la speme?*Dasn:* Chi nacque sfortunato,  
Benche sogni, indovina il mal, che teme.

## S C E N A X.

*Corina, Orsinda, Uranio, Dafni.**Cor:* **D** Afni.*Dasn:* **D** Corina.*Ors:* Uranio.*Uran:* O bella Orsinda.*Cor:* Qual amor v'è fedel, saldo, e costante,  
Che col soffrir non giunga a un lieto fine?*Ors:* E se tal' or d'amaro

Meschia la gioja il faretrato Amore,

Lofa, perche i contenti

Sembrino dolci più dopo i tormenti.

SCE-

## S C E N A U L T I M A .

*Filandro, e tutti gli altri.*

*Fil.* **S**In nel tuo Tempio a querelarmi io  
Con te, barbaro Nume. (vegno

Ma qui Orsinda, Corina, Uranio, e

*Cor.* Scendi, o dolce Imeneo, (Dafni?  
E co i nostri Pastor lega nostr'alme.

*Ors.* E voi, Ninfe compagne,  
Chiamatel di lassù col lieto coro. (ro.

*Fil.* Dove mē venni! Ah, che di rabbia io mo-

*Cor.* Dafni, mio caro Dafni, ecco la destra.

*Dafn.* Qual mai core felice è più del mio?

*Ors.* Uranio, sei mio sposo.

*Uran.* Disfarmi sento a sì gran gioja il petto.

*Fil.* (Io di livor son pieno, e di dispetto.)

*Coro* A mille a mille su i nostri petti

Piovan dilette,

E di dolcezze si versi un rio,

E sempre ne sia fausto il cieco Dio.

*Corre nel mezzo Filandro.*

*Fil.* Anzi infausto ei vi sia,

E ogn'or v'infesti il fianco

Duolo, sdegno, rancor e gelosia.

*Fugge dal Tempio.*

*Cor.* Empio.

*Ors.* Profano.

*Uran.* Uscì dal Tempio.

*Dafn.* Puossi

Con pace tollerar qualche trasporto

Da chi per ria fortuna

Vien tratto al mar quãdo posava in porto.

*Tutti*

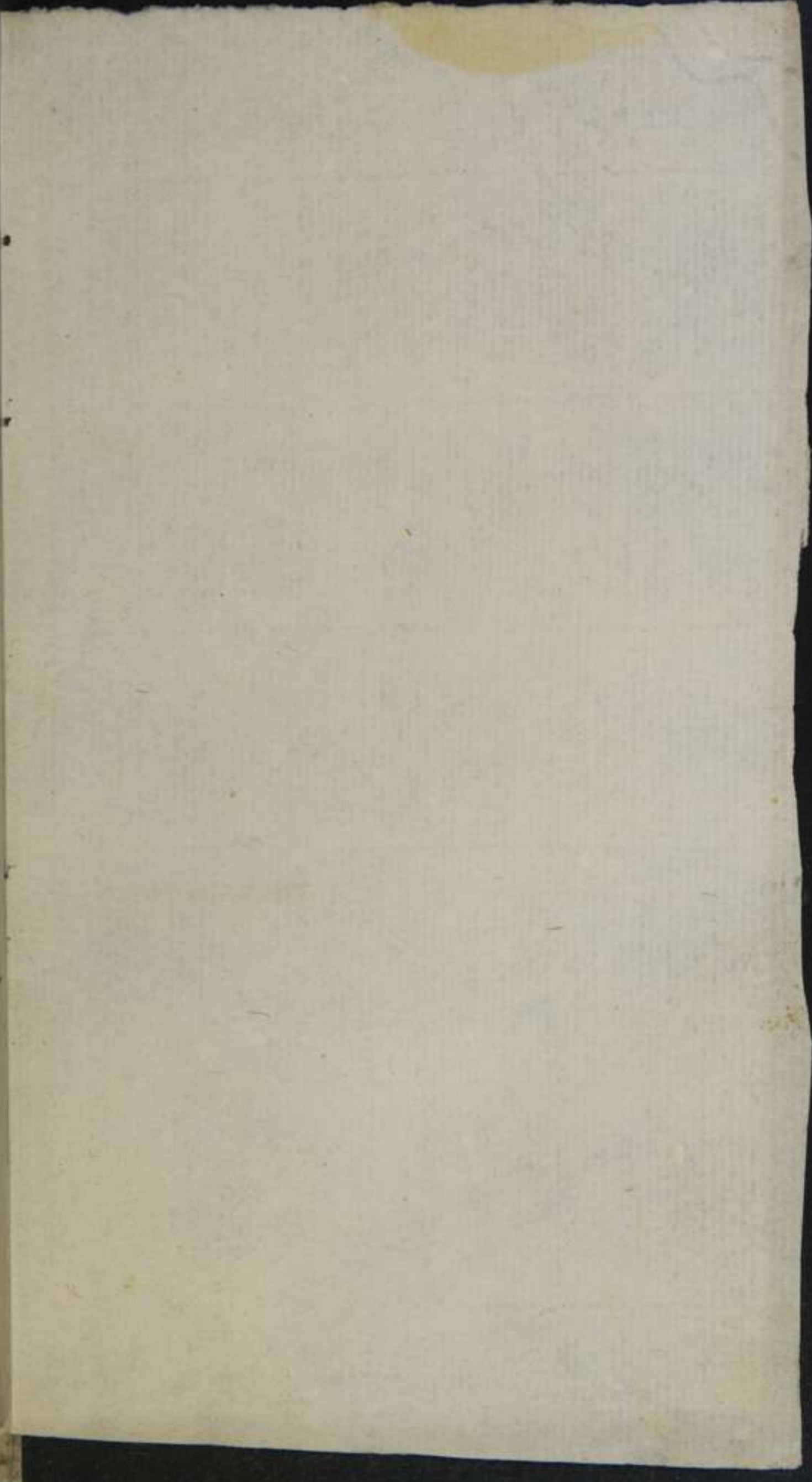
*Tutti.*

Quello, che ferba  
Sempre in amore  
Costanza, e fede,  
Dopo l'acerba  
Doglia del core  
Trova mercede.

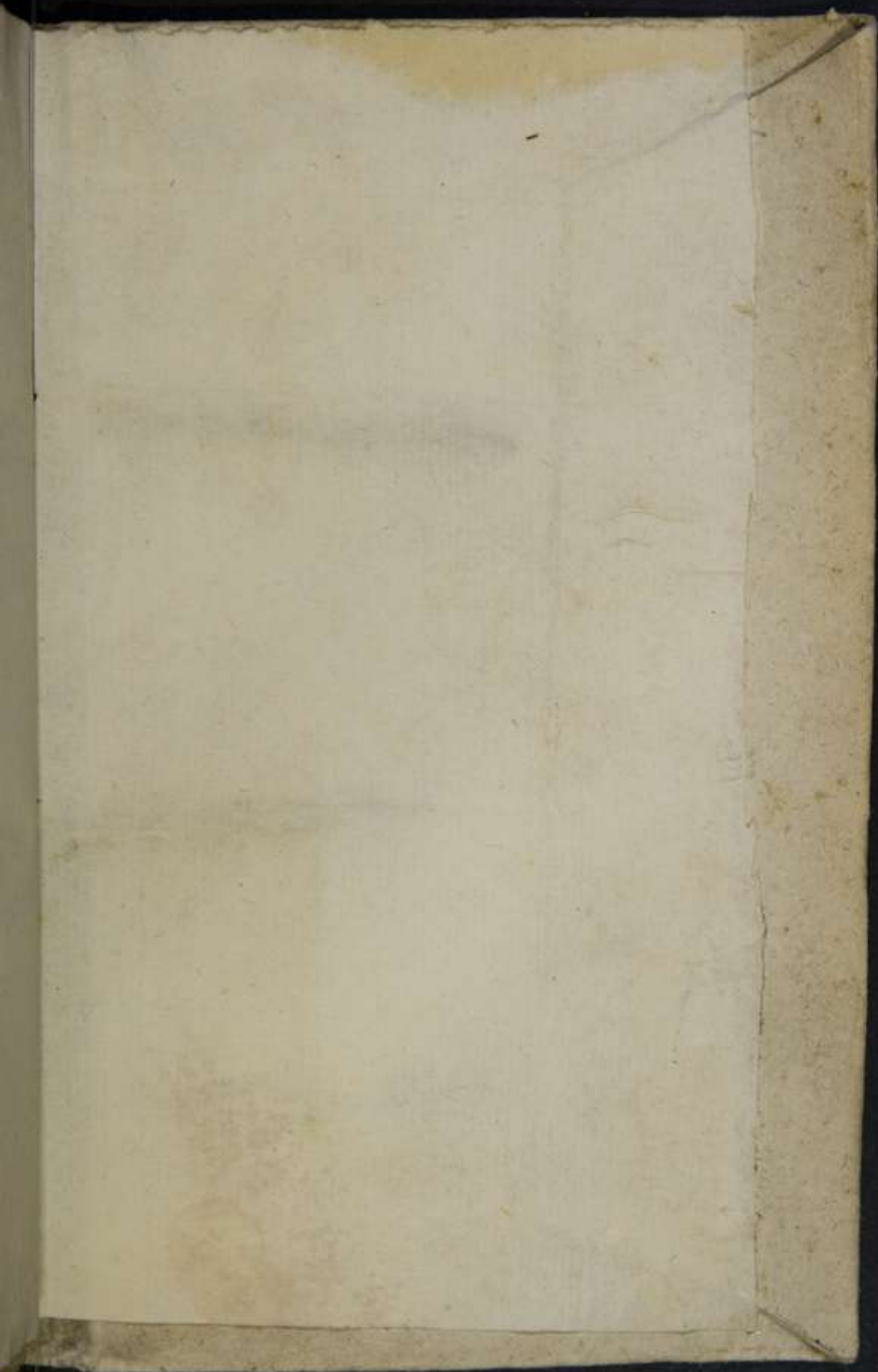
*Fine del Dramma.*

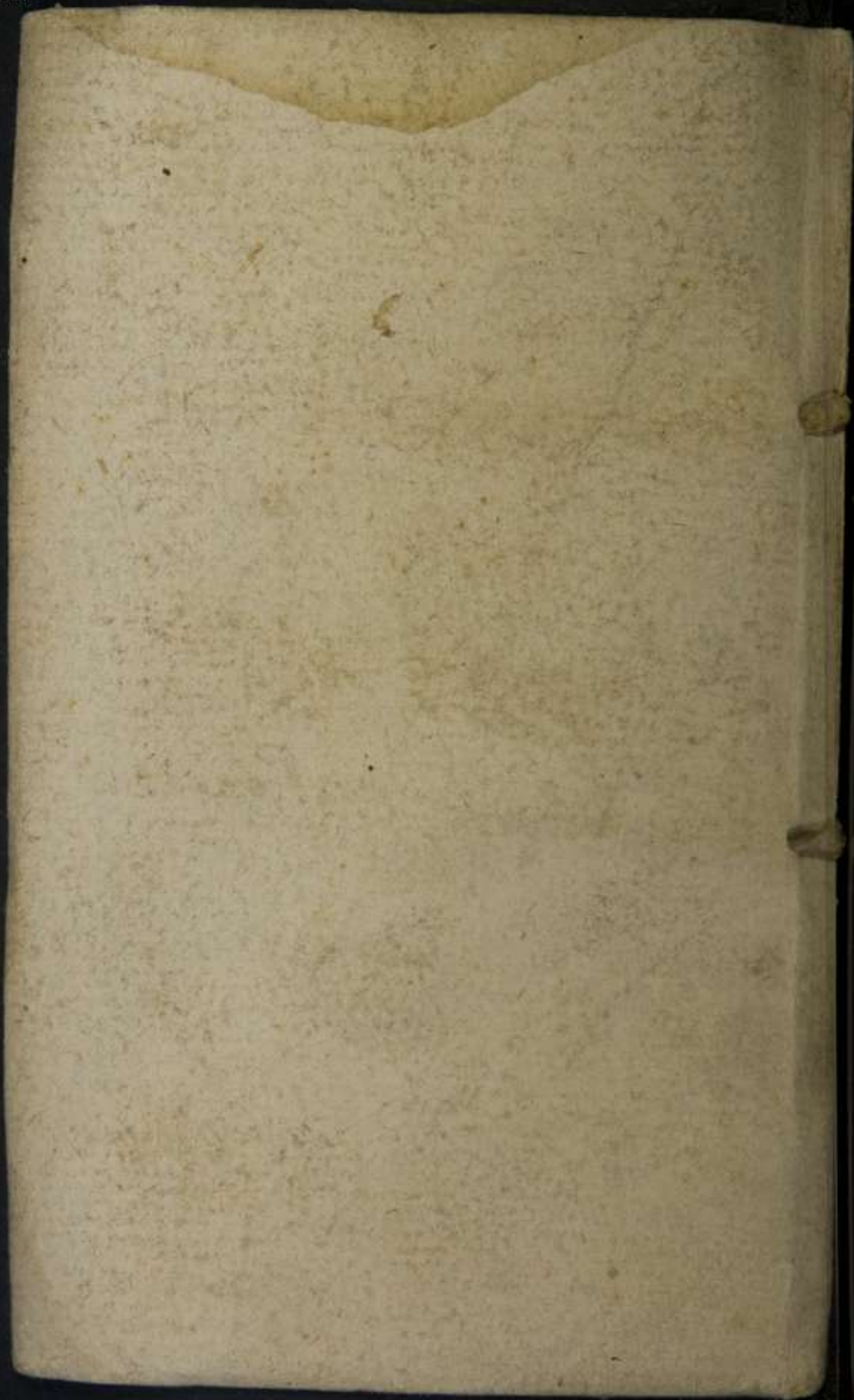


Fragment of text from the adjacent page, including characters such as 日, 月, and 年, likely from a calendar or date record.









## S E C O N D O .

29

In sensi di Cor na . Empia Corina ,  
 Maggior del fallo mio mi dai la pena .  
 Io pubblicarmi un falso , un mentitore .  
 A un'odiato rival ? Misero core !

Povero cor , soffrendo  
 Vincer potrai chi sà ?  
 Quella crudel beltà ,  
 Ch' a l' alma impera .  
 Le lagrime , ch'io spendo  
 Indarno gitterò ?  
 Cor mio , nol creder nò .  
 Soffri , e poi spera .

*Qui si cangia la Scena per l'intermezzo , e  
 poi ritorna come prima .*

## S C E N A . V .



do il

(rida  
che in voi

tante

te .

io,  
chi .

Orf.